

DIRITTO D'AUTORE

“Tassa telefonino”: scontro artisti-costruttori con risvolti politici

Gino Paoli (presidente Siae): «Nessuna tassa sui telefonini». Confindustria digitale: «Provvedimento ingiustificato»

di ANTONELLA BACCARO

TECNOLOGIA



È subito scontro per la tassa sugli apparati elettronici a favore del diritto d'autore (Afp)

È scontro aperto sul decreto sull'equo compenso che aggiorna per il prossimo triennio, aumentandola, la remunerazione per la riproduzione privata di musica e filmati prevista dalla legge sul diritto d'autore. Il provvedimento, introdotto dal ministro Franceschini con l'intento di

«garantire il diritto di autori e artisti alla giusta remunerazione senza gravare sui consumatori», fa infuriare le multinazionali su cui la maggiore

imposizione va a gravare e innesca una polemica con gli autori.

TASSA Di che si tratta? I produttori e gli importatori di dispositivi elettronici in grado di archiviare dati (chiavette, hard disk esterni, tv con funzione di registratore e decoder e di qualsiasi archivio digitale, smartphone e tablet) sono tenuti al pagamento di una quota che serve a compensare gli autori. Queste quote ora vengono aggiornate, con cifre richieste per smartphone e tablet che salgono in maniera decisa (si va dai 3 euro fino a un massimo di 4,80 per

dispositivi oltre i 32 Gb contro gli 0,90 euro che si pagavano fino ad oggi per uno smartphone).

SIAE Questo aumento della tassazione farà aumentare il costo di cellulari e tablet? Il presidente della Siae, Gino Paoli, lo esclude: «Nessuna tassa sui telefonini. Si garantisce il diritto degli autori e degli artisti senza gravare sui consumatori». Ma la polemica non tarda ad arrivare, con Confindustria digitale, da sempre sul fronte opposto rispetto a Siae e Confindustria Cultura, che parla di «provvedimento ingiustificato» e «non in linea con lo sforzo che il Paese deve compiere per sostenere l'innovazione digitale».

POLEMICA POLITICA Il decreto viene difeso da personaggi del mondo della musica, come Caterina Caselli, Paolo Conte, Dori Ghezzi, Francesco Guccini, Laura Pausini, Ennio Morricone, Mogol e del cinema, come Paolo Virzì, Roberto Andò, Marco Risi. Ma la polemica si sposta sul piano politico: «Come previsto, è arrivata la tassa Franceschini-Renzi, che io chiamerei tassa anti-giovani e anti-modernità», attacca il presidente della commissione Finanze della Camera, Daniele Capezzone (Fi).

«L'Italia si allinea a tutti gli altri Paesi europei e fissa un contributo che sarà pagato esclusivamente dalle grandi imprese a beneficio di chi con il proprio talento contribuisce a ideare e a costruire i contenuti», replica Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera (Pd).

21 giugno 2014 | 18:25

© RIPRODUZIONE RISERVATA